

Il Papa, l'economia del vino e la «rivincita» dei produttori

Con VeronaFiere in udienza da Francesco: «Benedizione per un settore sotto attacco»

VERONA Con una mossa a sorpresa, il Veneto ha capovolto l'immagine del vino. L'intero settore è volato a Roma, al cospetto del Papa. E Francesco ha elogiato il lavoro dei produttori, definendo il vino «un dono di Dio». Dopo mesi di discussioni sul vino che «riduce il cervello» (come è stato sostenuto a Padova) o che fa ammalare mortalmente anche se consumato in modica quantità, le parole del Papa sono state vissute come una riabilitazione prima di tutto etica dei vignaioli.

In un discorso pronunciato al Palazzo Apostolico, davanti a un centinaio di imprenditori e ai presidenti delle più importanti organizzazioni del settore, Francesco ha ribadito che «il vino, la terra, l'abilità agricola e l'attività imprenditoriale sono doni di Dio, ma non dimentichiamo che il Creatore li ha affidati a noi, alla nostra sensibilità e alla nostra onestà, perché ne facciamo, come dice la Scrittura, una vera fonte di gioia per il cuore dell'uomo».

La visione dell'economia e della società di Bergoglio si è quindi misurata ieri con il mondo dell'agricoltura, richiamando all'«attenzione all'ambiente, al lavoro e a sane abitudini di consumo». Il vino quindi deve essere di qualità, ha detto il Papa, frutto di un lavoro onesto e alla portata

di tutti, non solo di chi riesce a spendere di più per le bottiglie». «Certo - commenta Federico Bricolo, presidente di

VeronaFiere - sono della zona di Custoza e so bene che si trovano bottiglie di qualità anche a pochi euro».

L'altro tema, sul quale si è soffermato il Pontefice, è il ruolo sociale del vino, come fonte di lavoro ma anche nella convivialità e nell'allegria. Su quest'ultima riflessione, il Papa è tornato più volte negli ultimi anni, ad esempio con la frase «Non c'è festa senza vino», ricordando come sarebbero state tristi le nozze di Cana senza il miracolo di Gesù.

È stato Bricolo a costruire l'evento romano, durato un'intera giornata. «Il nostro vescovo, monsignor Domenico Pompili, ha avuto l'idea e la diocesi ci ha sostenuto - racconta Bricolo -. All'inizio pensavamo a un incontro con i protagonisti di VeronaFiere, poi abbiamo scelto di portare a Roma il mondo del vino, anche per rendere omaggio a un settore che negli ultimi mesi è finito sotto attacco a Bruxelles e non solo».

Nutrito il drappello dei produttori veneti al Palazzo Apostolico: Andrea Sartori, Francesco e Marilisa Allegrini, Francesco Zonin, Pierangelo Tommasi, Andrea Lonardi di Bertani, Nadia Zenato, Sabrina Tedeschi, Umberto Pasqua, Roberto Anselmi, Raffaele

te di Cariverona, Filippo Manfredi e Alessandro Mazzucco.

«Sono stato colpito dall'elogio della virtù della pazienza - commenta Francesco Zonin - il lavoro dell'agricoltore è soprattutto attesa, prima della vendemmia, poi dell'affinamento in cantina». «Il discorso papale è stato quasi una benedizione per noi produttori - dice Matteo Lunelli, presidente del Gruppo Lunelli che comprende anche la cantina Bisol - un riconoscimento del nostro impegno».

«Un evento di levatura eccezionale per il settore», lo definisce Bricolo, che ha consegnato a Bergoglio una formella che richiama una scena dalla Basilica veronese di San Zeno: una vendemmia.

Alla fine del convegno «L'economia di Francesco e il mondo del vino italiano», con il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, tutti all'Ordine di Malta, alla Casa del Cavalleri, per «La cena dei 4 calici, Brindisi di Gesù» con il presidente della Camera Lorenzo Fontana e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti.

Luciano Ferraro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La formella di San Zeno
 Il presidente di VeronaFiere, Federico Bricolo, consegna al Papa la formella che richiama una vendemmia raffigurata nella basilica di San Zeno